



Ridotto del Teatro Verga | via Giuseppe Fava, 35 - Catania  
 Nel rispetto delle normative imposte dall'emergenza pandemica,  
 l'accesso alla mostra avviene con turni  
 contingentati per fascia oraria e con prenotazione obbligatoria.

Info e prenotazioni

+390957310856

attivo lun-ven ore 14.00-19.30 | sab ore 8.30-12.30

e-mail: abbonati@teatrostabilecatania.it

Orari di apertura della mostra disponibili su  
<http://www.teatrostabilecatania.it/turi-ferro/>



Una produzione Teatro Stabile di Catania in collaborazione con



UNIVERSITÀ degli STUDI di CATANIA | DIPARTIMENTO di SCIENZE UMANISTICHE



Fondazione Domenico Sanfilippo editore



ISTITUTO DI STORIA DELLO SPETTACOLO SICILIANO



FONDAZIONE TURI FERRO



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo



Regione Siciliana Assessorato Turismo Sport e Spettacolo



Città Metropolitana di Catania



Comune di Catania



**TURI FERRO**

# Turi Ferro e il "Teatro Stabile"

## Storia di un amore

Un viaggio per immagini e documenti attraverso il ricco e multiforme itinerario artistico del protagonista-principe di un'avventura d'eccezione.

a cura di Sarah Zappulla Muscarà e Enzo Zappulla



Una lunga fedeltà al "Teatro Stabile di Catania", di cui è stato fondatore e pilastro, quella di Turi Ferro.

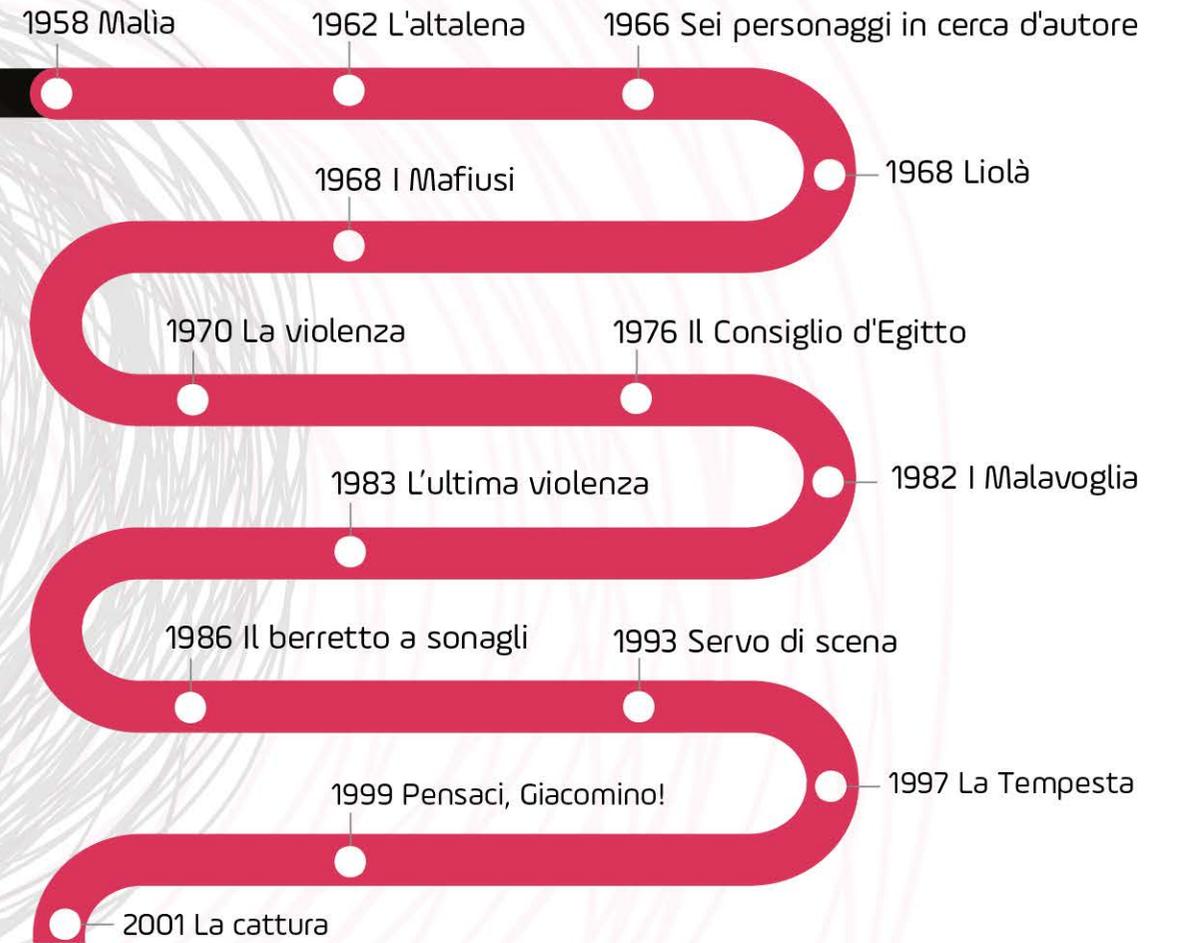
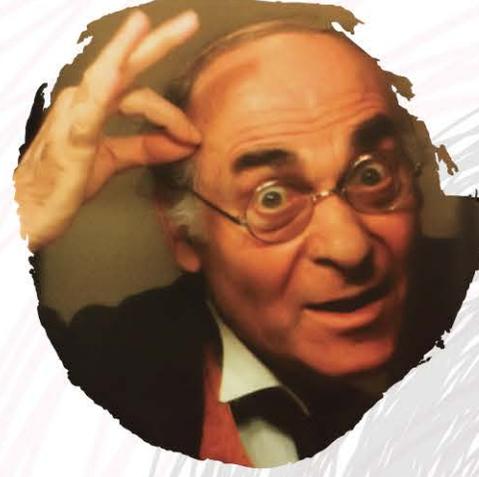
Naturale erede di un ricco patrimonio multiforme, che affonda le radici, attingendone nutrimento vitale, in un *humus* teatrale antichissimo, rinsanguato da generazioni di pupari, da fermenti di commedia dell'arte, da retaggi di cultura orale, da elementi temperamentali 'forti', da un innato, istintivo talento.

I suoi esordi risalgono ai verdi anni, a fianco del padre Guglielmo, dopo un proficuo apprendistato, nel 1958, consumato un felice momento capocomicale unitamente alla splendida compagna d'arte e di vita, Ida Carrara, in una Catania ancora laboratorio letterario sebbene non più operoso e fervido come un tempo, Turi Ferro dà vita ad un sogno lungamente accarezzato. Con Mario Giusti, insieme a cui ha condiviso esperienze radiofoniche che gli sono valse simpatie e notorietà, Tanino Musumeci, Pietro Corigliano, Nunzio Sciavarrello, Pietro Platania, Turi Ferro fonda l'"Ente Teatro di Sicilia" che diverrà, nel dicembre 1962, "Teatro Stabile della Città di Catania". Unitamente a loro due capocomici Michele Abruzzo e Umberto Spadaro che, con Rosina Anselmi, Turi Pandolfini, Jole e Vittorina Campagna, Virginia Balistrieri, Eugenio Colombo, Rosolino Bua, appartenevano al 'vecchio' ceppo della stagione aurea del teatro siciliano. Luogo di divertenti evasioni, di rigorose verifiche, di esaltanti approdi, il "Teatro Stabile" s'imporrà, con pari successo, nelle numerose *tournées* estere, ripercorrendo le tappe delle gloriose compagnie dei primi decenni del Novecento.

Il 3 dicembre 1958 il nuovo Ente debutta con *Malia* di Luigi Capuana, regia di Accursio Di Leo, scene di Renato Guttuso, musiche di Angelo Musco jr.

Dal capolavoro drammaturgico del mineolo, cavallo di battaglia con cui Giovanni Grasso soleva debuttare, prende abbrivio il nuovo itinerario teatrale di Turi Ferro, votato a raggiungere traguardi sempre più prestigiosi per la capacità di acquisire ed elaborare in modo





personale e creativo i codici molteplici dell'attore di razza: voce, mimica, prossemica, fisiognomica.

Da allora Turi Ferro ha assiduamente attraversato il variegato, prismatico, intrigato territorio del teatro siciliano ora giocoso, ilare, umoristico, ora melanconico, severo, drammatico. Martoglio, Capuana, Rosso di San Secondo, Russo Giusti, Brancati, Patti, per ricordarne soltanto alcuni.

In 'anni difficili', in cui la denuncia della mafia, delle perverse logiche del potere, della violenza e dell'impostura, del malessere di una democrazia e di una politica corrotta e corruttrice, non è usuale, lo Stabile di Catania mette in scena testi di forte impegno sociale, di generose tensioni morali, di vigile coscienza critica. In particolare quelli di Leonardo Sciascia e di Giuseppe Fava. Una grande lezione civile cui Turi Ferro ha offerto il lievito e il carisma di una sanguigna interpretazione. Al contempo si misura con gli immortali personaggi della grande narrativa siciliana ridotta per il teatro, contribuendo così alla sua conoscenza presso un vasto pubblico. Da antologia l'interpretazione di "Padron 'Ntoni" de *I Malavoglia*, di "Gesualdo Motta" del *Mastro-don Gesualdo* di Verga, di "Don Blasco" de *I Vicerè* di De Roberto, di "Don Fabrizio Corbera principe di Salina" de *Il Gattopardo* di Tomasi di Lampedusa.

Un repertorio ubertoso che registra anche Dostoevskij, Čechov, Molière, Shakespeare, Sofocle, Plauto, Euripide, Harwood, Schmitt. Innumerevoli segni, questi, di una vocazione che si rivela senza precedenti e senza confronti quando investe un autore quale Luigi Pirandello, ampiamente e insistentemente frequentato.

È del 1957 la prima interpretazione di *Liola* (ripresa nel 1959 e tenuta in repertorio fino al 1973) che affascina per la ricchezza coreografica, l'esplosione di suoni, canti, luci, colori, movimenti, l'esuberanza con cui è condotto il gioco dell'intreccio, lo spessore antropologi-

co, sociologico, psicologico, l'energia interpretativa. Seguiranno, via via, in una corrosiva e inesauribile dialettica, percorsa da vibranti tensioni esistenziali, i testi più emblematici dell'agrigentino: *La giara* (1959), *Così è (se vi pare)* (1959), *L'uomo, la bestia e la virtù* (1961), *Vestire gli ignudi* (1962), *Questa sera si recita a soggetto* (1963), *Il berretto a sonagli* (1963, poi, fra le tante felici riproposte, 1986, a Parigi "Theatre de l'Europe"), *Il gioco delle parti* (1964), *Ma non è una cosa seria* (1964), *Sei personaggi in cerca d'autore* (1966, poi 1981), *I Giganti della Montagna* (1966), *Pensaci, Giacomino!* (1984, poi 1999), *La cattura* (2001).

A restare consegnate alla 'storia' del teatro le magistrali interpretazioni di "Liola" e di "Ciampa". E di quel "Mago Cotrone", visionario, onirico, surreale e insieme terragno, che lascia intravedere le speculari immagini dell'autore e del regista, primi maghi evocatori. E se la festevole interpretazione di *Liola*, il giovane contadino-poeta, è divenuta con gli anni irripetibile, ormai mitica nella memoria collettiva, quella dolente ed esarcebata dello scrivano-filosofo "Ciampa", sussiegoso *raisonneur*, ammantato di callida suavità, d'intellettuale abilità loica, di furori ragionativi, di manie teorizzatrici, si è avvalsa della complicità del tempo, di cui il corpo non è illustrazione ma clessidra, fino all'identificazione totale.

Un magistero, quello di Turi Ferro, ancora vivo nei tanti attori che si sono formati con lui e con lui sono cresciuti conquistandosi uno spazio duraturo nel cuore degli spettatori. Impossibile citarli tutti, in ognuno avendo impresso lezioni d'arte e di vita.

Vent'anni fa, al compimento del suo ottantesimo compleanno, ancora con un personaggio dell'amato Pirandello ("il vecchio Guarnotta"), Turi Ferro, attore dionisiaco, si concedeva dal *suo* teatro e dal *suo* pubblico, a testimoniare, fino alla fine, la lunga fedeltà che ne aveva contraddistinto la prodigiosa esistenza.